

[L'analisi. Pochissime presentano i loro bilanci](#)

Quei poveri partiti, quelle ricche fondazioni

Da quando è stato abolito il finanziamento pubblico casse sempre vuote. E così si cercano altre strade

ROMA

Partiti politici diventati poveri e trasparenti, **Fondazioni politiche** diventate ricche e opache. Con la legge n.13/2014 il finanziamento pubblico ai partiti è stato abrogato. I partiti sono ob-

bligati a dotarsi di uno statuto e di indicare i propri finanziatori, regole cui le Fondazioni sfuggono. Eppure, nel corso negli anni, sono cresciute a dismisura. Sono 121 le strutture censite dal sito [Openpolis.it](#), di cui solo 101 quelle ancora attive. Rappresentano un modo per affermarsi, ma anche per tessere rapporti trasversali. Oltre il 52% nasce come corrente di partito, ma solo il 35% ha gli standard propri della Fondazione (ricerca scientifica e formazione politica): Ita-

lianiEuropei di Massimo D'Alema, Magna Carta di Gaetano Quagliariello. Con minori obblighi di trasparenza, rispetto ai partiti, sono poche le informazioni disponibili: lo statuto è disponibile online solo dal 45%, solo il 19% presenta bilanci pubblici rintracciabili, l'elenco degli associati è noto solo dal 6,9%, quello dei finanziatori/donatori privati scende al 2,9%. Con il dl 'spazzacorrotti', il Parlamento ha equiparato le fondazioni ai partiti. A monitorare sul rispetto

degli obblighi di trasparenza c'è la commissione di garanzia sui bilanci dei partiti composta da cinque magistrati. La legge impone loro una serie di documenti (organi direttivi, bilancio, donazioni, statuto) e chiede di monitorare tutte le strutture i cui organi direttivi sono composti per 1/3 da persone che hanno avuto incarichi politici: 54 mila persone cui la commissione di garanzia non riesce a far fronte.

e.m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Fondazione Open

